

## Seregni, Vincenzo

in *Architetti e Ingegneri a Milano (1450-1797)*. *Dizionario biografico*, on-line (<https://dizionarioarchitettimilano.it/>), Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, con la Fondazione Collegio Ingegneri e Architetti di Milano, 2020.

ISBN 979-12-200-5219-1

Vincenzo Seregni (da Seregno, Seregnio) (Seregno [?], 1519-1520; Milano, 12 gennaio 1594), figlio dello scalpellino Bernardino di Luigi da Seregno, padre di Vitruvio, che lo segue nella professione di architetto, e di due figlie, Margherita e Artemisia (ignoto il nome della moglie: in una lettera del 27 dicembre 1560 Vincenzo la dice in cattivo stato di salute; Repishti, 1996, p. 248). La nascita è stata datata intorno al 1509 in base al testo tramandato dell'epitaffio sepolcrale, che lo dice morto a 85 anni ai primi del 1594 (Puccinelli, 1650, p. 98; per l'alternativo 1504 cfr. *Annali*, III, 1880, p. 301, nota 1 accennante all'allora recente perdita della lapide: «Morì nel 1591 di 88 anni»), è stata recentemente posticipata di un decennio sulla base dell'età di 75 anni registrata in un censimento e dai 73 indicati negli stati d'anime del 1593 (Repishti, 1996, p. 236). Una prima notizia lo vede partecipare a Milano il 12 dicembre 1534 con il padre e il fratello Luigi a una riunione della scuola di lapicidi e scultori dei Quattro Santi Coronati in Camposanto, operanti nel Duomo (Repishti, 2004, p. 27): cantiere che lo impegnerà per decenni con ruoli di crescente responsabilità. Del 1535 è un sopralluogo alle cave di marmo di Candoglia con l'«ingegnere» della Fabbrica del Duomo Cristoforo Lombardo, con il quale collaborerà per altri vent'anni. Il giovane «maestro Vincenzo da Seregno intagliatore» figura in coda alla lunga lista di partecipanti, fra deputati e principali artefici, all'«adunanza» del 6 settembre 1537 per la scelta del modello della porta settentrionale del transetto del Duomo, rivolta verso Porta Orientale (*Annali*, III, 1880, pp. 265-266). Nel 1539 è detto aulicamente «architecto nela fabrica del Domo di Milano» nel frontespizio del manoscritto della versione in volgare di «Constantio Bolognese» del primo libro degli *Elementi* della geometria di Euclide, tradotto «ad instantia di Vincentio Seregno» (Porro, 1884, p. 58; Repishti, 2004, p. 109). Il 21 novembre 1547 il «magistrum [...] de Serenio» è incaricato di curare sotto la supervisione del Lombardo le opere del tiburio, delle volte e degli acquedotti negli archi rampanti: «*architectum*» assunto fra «*alios architectos et personas in similibus peritas et expertas*» (*Annali*, III, 1880, p. 301; ha inoltre il compito di costruire le scale nei contrafforti); è detto «*ingignarius fabricae*» il 31 dicembre 1550 nel ricevere lo stesso mensile di 18 lire (*Annali*, III, p. 321). Probabilmente nel 1553 propone alla fabbriceria una filologica revisione progettuale per superare «difficoltà» e «confusioni» fino ad allora riscontrate nel «modellare» le parti della «mirabile fabrica», grato per l'aumento del mensile a 24 lire (1553, 20 aprile; *Annali*, IV, 1881, p. 12) e di responsabilità, sostituendo dal 21 luglio 1552 Lombardo, malato, nel «predisporre i disegni occorrenti e dirigere i lavori, sempre però alla dipendenza di maestro Cristoforo» (*ibid.*, p. 10; errata dunque l'indicazione del 1537 sul perduto foglio a stampa, riferita in Beltrami 1900, della relazione trascritta in *Annali*, III, 1880, p. 267, anno cit. in nota 1). Seregni garantisce perciò il recupero dell'«intentione de li primi fondatori» nelle logiche proporzionali, nella «mesura et corespondentia» della quadratura planimetrica «cum l'alteza»: sia per «archi e volte» e ogni «finimento et ornamento [...] de sopra», sia in facciata per gli aggettanti grandiosi «campanili quadri da braza 32», che la planimetria del Duomo nell'edizione vitruviana di Cesare Cesariano del 1521 accenna, quale supposta parte caratterizzante il perduto progetto tardogotico. Seregni dirige il cantiere della «cassina» dopo la morte del Lombardo nel 1555, continuando a risiedere con la vedova e i figli di questi nella casa situata presso il «Campo sancto». All'epoca data verosimilmente un progetto di razionalizzazione dell'irregolare sito del Duomo, che viene iscritto nel vasto rettangolo di un podio templare con perimetrale scalinata di sei gradini, in asse con un'anteriore piazza-sagrato quadra e il retrostante recinto del camposanto, rettangolo armonico largo quanto il transetto della chiesa (planimetria in ASBTMi, *Raccolta Bianconi*, II, f. 2). Sempre di più interferendo sulla cura del cantiere numerosi altri incarichi, la fabbriceria solleva Seregni dalla direzione il 22 agosto 1562, per riassegnargliela tuttavia il seguente 11 settembre; infine, non ottenuto dall'arcivescovo Carlo Borromeo il richiesto

aumento di stipendio, nel luglio 1567 rinuncia all'incarico (*Annali*, IV, 1881, pp. 26, 48-50, 67), che viene assegnato all'architetto di fiducia del porporato, Pellegrino Pellegrini detto Tibaldi.

Seregni è «sino all'arrivo in Lombardia di Pellegrino Pellegrini [...] l'architetto più rappresentativo della cultura milanese, sebbene dimostri una versatilità e riferimenti a più culture di progetto difficilmente riconducibili alle riduttive schematizzazioni rappresentate dalle categorie di classicismo e anticlassicismo» (Repishti, 1996, p. 236). Divergendo gli orientamenti del pieno Cinquecento dalla cultura artistica e tecnica tardogotica su cui si fonda il grande cantiere del Duomo, Seregni ricerca un'efficace mediazione fra le prassi tradizionali e le logiche teoretiche neovitruviane, nell'ottica del comune spirito di geometria, contando sul congruo uso razionale del nuovo strumento grafico della tecnica proiettiva. Per la buona nomea di assistente e poi di successore del Lombardo come ingegnere del Duomo, sin dai primi anni Cinquanta egli è spesso consultato per progetti e perizie, non solo a Milano. Segue per lungo tempo importanti cantieri, soprattutto di ordini religiosi. Per la basilica olivetana di San Vittore al Corpo cura fra il 1553 e il 1559 la «ripresa dei lavori di costruzione dei chiostrii» e nel 1561 «un progetto generale delle opere ancora da farsi»; intrapresa fra il 1559 e il 1560 la riforma della chiesa, dapprima preserva «tutto ciò che era possibile», come i pilastri e il tardoantico mausoleo ottagonale, poi, come attesta la superstite planimetria, un nuovo progetto ribalta l'orientamento generale, adattando la vecchia abside a ingresso dal varco definito raddoppiando il mausoleo in facciata, mentre, ridotta a «nave unica» con profonde cappelle, la nuova aula sfocia nel triabsidato spazio centrico a *quincunx* di una «grande cupola circondata da minori cupolette sui quattro angoli del quadrato di base» (Baroni, 1941, pp. 123-124); nella complessa vicenda della classicistica realizzazione a tre navi subentrano dapprima Galeazzo Alessi con un progetto del 1564, quindi Pellegrini verso il 1568, sebbene il conseguente crollo del tiburino sia poi stato imputato «alle basi dei piloni costruite sotto la direzione di Seregni» (Della Torre, 2001, pp. 381, 384). Attestato fra il 1556 e il 1570 quale «ingegnere» del santuario di Saronno, succeduto ad altri maestri fra cui il Lombardo, rispetto al cui contributo compie a quanto pare un'opera già per lo più definita, si occupa per decenni anche del riassetto della suburbana certosa di Garegnano.

Eletto pontefice alla fine del 1559 il cardinale milanese Giovanni Angelo Medici, Seregni progetta e realizza il palazzo del collegio dei giureconsulti ai quali Pio IV, ex collega, ha conferito nel 1560 il titolo di conti palatini e la facoltà di addottorare *in utroque*. Il modello approvato nel 1561 è concepito per solennizzare con un porticato a destinazione pubblica il lungo fronte settentrionale di piazza dei Mercanti, predisponendo l'ideale rinnovamento del già regolare quadrilatero dell'antico centro civico con un monumentale assetto inglobante l'assiale torre del Broletto, arrieggiante a grandi linee le nordiche tipologie dei grandi palazzi municipali e corporativi. L'ala a ponente della torre è costruita fino al 1564 circa, allorché Alessi arricchisce la *facies* seriale nel carattere decorativo di palazzo Marino (Repishti, 2000b, p. 82); il simmetrico compimento dell'assai esteso prospetto a due ordini, su cui prevale l'arioso portico a serliane, impegna Seregni fino al 1567. Stando all'epigrafe sepolcrale, avrebbe inoltre declinato l'invito romano di Pio IV a dirigere i lavori della basilica di San Pietro per attendere all'onorevole opera milanese (Puccinelli, 1650, p. 97), cui dedica una perduta «*Descriptio Collegii Jurisconsultorum Mediolani*»; Argelati, 1745, col. 1345). Anche per la facciata di palazzo Medici in via Brera (demolito nel 1865), il progetto dell'ottobre del 1562, rielaborato nel 1564-65, è posto in esecuzione (ma presto interrotto per l'improvvisa morte del pontefice nel dicembre del 1565) con difformità decorative che fanno supporre la determinante consulenza artistica alessiana, derivata da una proposta progettuale del perugino del 1563. Dubbia è invece la paternità del progetto per le scuole Canobbiane, tradizionalmente attribuitogli (ASBTMi, *Raccolta Bianconi*, I, f. 3; Grassi, 1966, p. 389).

Cospicui impegni peritali spaziano dal campo artistico e architettonico al tecnico-ingegneristico. Nell'aprile del 1562 Seregni è rimborsato per un viaggio a Casale Monferrato al fine di studiare la fortificazione di quel castello (Viganò, 2004, p. 85). A Milano, su incarico del capitano Fabrizio Serbelloni, cugino di Pio IV, fra il 1565 e il 1566 corregge il tracciato dei nuovi bastioni del Castello Sforzesco (*ibid.*, pp. 79, 83-84, 112), «rimodulando l'impianto delle fondazioni verso la

città e revisionando tutto il progetto» (Scotti Tosini, 2003, p. 94); dopo una sua assenza, la direzione dei lavori promessagli da Serbelloni in partenza per Roma è assegnata, alla ripresa del cantiere nel giugno del 1567, a Giorgio Paleari Fratino, e vano è il ricorso al governatore Gabriel de la Cueva (ASMi, *Autografi*, 230, f. 6, *Memoriale del di V. Ecc.a Servitor Vincentio Seregnio Ingegnier*, 18 settembre 1568; Del Mayno, 1894, doc. B, pp. 58-60; cit. in Viganò, 2004, pp. 79, 115, nota 160). Frattanto, fra il 1563 e il 1568 esegue per il senato milanese perizie per riattare il vecchio carcere della Malastalla (gli si riferisce il rilievo planimetrico in ASCBTMi, *Raccolta Bianconi*, I, f. 28), mentre fra il 1567 e il 1568 studia con altri esperti la navigabilità dell'Adda (Repishti, 2000a, p. 63). Per imprecisati «disegni et modelli et pareri [...] dati sopra la fabrica del monasterio et chiesa de l'Escoriale et altro» insieme a Pellegrino Pellegrini e a Giuseppe Meda, forniti il 6 febbraio 1572 «al cancellero barone Giovanni Thomaso Martorana per portarli» a Filippo II di Spagna, riceve contestualmente la terza parte dei 100 scudi loro destinati per la consulenza (*ibid.*, p. 61). Con l'allievo Martino Bassi, redige il 29 luglio 1574 una perizia sulle armi di marmo scolpite da Abele Pellizzoni per il Castello Sforzesco (Gatti Perer, 1964a, p. 188). Il 15 febbraio 1583 i deputati della Fabbrica del Duomo di Milano gli chiedono parere, unitamente a Pietro Antonio Barca, sull'ipotesi di riedificare il campanile in altra posizione e sulle volte realizzate «sotto il coro de' laici», da entrambi ritenute da rifare (*Annali*, IV, 1881, p. 195). Richiesto nel 1590, con Ambrogio Alciati, di un parere sul progetto di Bassi per la controversa ricostruzione di San Lorenzo, giunta all'imposta della cupola, si esprime favorevolmente (Ferrari, 1771, p. 121; Baroni, 1968, p. 179). Fra il 15 e il 20 novembre dello stesso anno esegue perizia su «differenze» confinarie fra i padri di Sant'Alessandro e quelli di San Giovanni in Conca (Repishti, Cagni, 2003, pp. 2017-2018).

Tra i fondatori, il 13 gennaio 1563, dell'*Universitas ingenierorum, architectorum et agrimensorum* di Milano (Repishti, 2007, pp. 23, 29), Seregni è collegiato dal 1564 (Gatti Perer, 1965, p. 123); il 1° ottobre 1563 è inoltre nominato sindaco e procuratore speciale, con Michele Solari, della scuola dei Quattro Coronati (Repishti, 2008, p. 64). I molti manoscritti «*Architectonicae Artis*» da lui raccolti (Argelati, 1745, col. 1345), ancora in pieno Settecento conservati dall'architetto Gioachimo Besozzi, poi perduti (Bregani, 2008, p. 138), attestano particolari interessi teorici che trovano conferma nel nome attribuito al figlio Vitruvio, erede nella professione. Vincenzo muore a Milano il 12 gennaio 1594, ed è sepolto in San Giovanni in Conca, chiesa demolita nel 1949; sulla tomba il figlio pone nel 1599 una lunga epigrafe encomiastica (Puccinelli, 1650, pp. 97-98).

## Opere

1550-1559: Milano, chiesa di San Lorenzo Maggiore, tomba del senatore Giovanni Del Conte nella cappella di Sant'Ippolito, progetto e direzione dei lavori eseguiti dallo scultore Marco d'Agrate (Sant'Ambrogio, 1898, pp. 45-48);

1551: Milano, chiesa di San Maurizio al Monastero maggiore, sepolcro Del Carretto (Repishti, 2000b, p. 87);

1553-1561: Milano, basilica di San Vittore al Corpo, lavori di costruzione dei chiostri e di riforma della chiesa (Baroni, 1941, pp. 123-124);

1555: Gallarate, imprecisato monumento sepolcrale eseguito dal lapicida Baldassarre da Lazzate (Repishti, 2014, p. 190);

1555-1563: Milano, chiesa di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, lavori interni e impostazione del primo ordine della nuova facciata su suo progetto (Baroni, 1968, pp. 1-2);

1556-1557: Milano, monastero di Sant'Ambrogio, realizzazione del chiostro ionico a cura del «maestro Vincentio ingenier de la fabrica del Domo» (Werderhausen, 1986, pp. 23-24);

1556-1570: Saronno, esecuzione nel 1556-1560 della facciata della sacrestia del santuario, parte del prospetto laterale su strada disegnato nel 1553-1554 da tale «maestro Iulio ingeniero» (Repishti, 1996, p. 238); dal dicembre del 1560 Seregni si occupa essenzialmente dei lavori di ampliamento del tempio dalla parte anteriore e di perfezionamento della struttura del tiburio (*ibid.*, p. 242);

- 1557-1558: Milano, Duomo, scurolo sotto l'altare maggiore (Repishti, 1997b, p. 191);
- 1557-1567: Milano, Duomo, sistemazione del doppio coro ligneo e, nel fondo, del tabernacolo donato da Pio IV nel 1561 (Repishti, 1998);
- 1559: Milano, Duomo, catafalco per le esequie di Carlo V (*Essequie*, 1559);
- 1559: Milano, Duomo, cappella di Santa Caterina, monumento sepolcrale dell'arcivescovo Filippo Archinto eseguito dal Baldassarre da Lazzate, computo estimativo (Repishti, 2014, pp. 186-187, 190);
- 1561: Milano, chiesa esterna del monastero di Santa Marta, cappella Visconti (Repishti, 2000b, p. 87);
- 1561: Arona, abbazia dei Santi Gratiano e Felino, interventi di restauro (Coscarella, 2004, pp. 80, 86);
- 1561-1567: Milano, palazzo del Collegio dei Giureconsulti (Baroni, 1934; Repishti, 2000b);
- 1562: Milano, chiesa di Santa Maria della Passione, progetto della cappella Arrigoni (Scotti, 1981, p. 54);
- 1562: Voghera, «misure di parte della Fabbrica del nuovo Monastero di S. Ambrogio» (Gatti Perer, 1964b, p. 154), realizzato trasformando il palazzo lasciato allo scopo da Gaspare Bascapè; il progetto è ritenuto risalire al 1559 (Grassi, 1966, p. 389).
- 1562: Casale Monferrato, fortificazione del castello, studi preliminari (Scotti Tosini, 2003, p. 94);
- 1562-1565: Milano, palazzo Medici, incompiuto (Beltrami, 1889; Repishti, 2000b);
- 1562-1576: Milano, Certosa di Garegnano, ampliamento della chiesa e riforma del complesso (Zanzottera, 2003, pp. 40-42, 58-60);
- 1564: Milano, monastero di San Smpliciano, chiostro detto «delle due colonne», compimento (Baroni, 1934, pp. 99-100);
- 1565-1567: Milano, Castello Sforzesco, progetto e avvio dei lavori di riforma dei nuovi bastioni, (Scotti Tosini, 2003, p. 94);
- 1566-1569: Milano, seminario maggiore, interventi e progetti non realizzati (Della Torre, 1996, p. 79);
- 1571-1583: Milano, basilica di San Giovanni in Conca, vari interventi programmati in una «Nota delli lavori» del 2 marzo 1571 (Canetta, 1884, pp. 127-128): in particolare, riforma del presbiterio ed erezione presso la tribuna delle cappelle Arconati e Della Croce; è quindi ricostruito il convento (Bonavita, 2009, pp. 23-24, 26-30);
- 1574-1579: Corbetta, santuario, ampliamento della cappella superiore e vari lavori di riforma della chiesa (Spiriti, 1995, p. 110);
- 1589: Milano, chiesa di Sant'Apollinare a Porta Romana, rifacimento, e lavori al convento (Torre, 1674, p. 18);
- 1589: Milano, Santa Maria della Vittoria, lavori al chiostro del monastero (Repishti, 1996, p. 247);

## **Disegni**

ASMi, *Archivio generale del Fondo di Religione*, 2471; vari disegni attribuiti a Seregna relativi alle opere alla certosa di Garegnano.

ASMi, *Notarile*, 12280 (20 dicembre 1560); quattro schizzi a penna per lavori al santuario di Saronno (Repishti, 1996).

ASCBTmi, *Raccolta Bianconi*, II, ff. 2 (*Disegno della piazza della chiesa del domo di Milano con la piazza et campo santo*, s.d.), 3 (*Disegnij della pianta del domo di Milano fatto per Vincentio*

*Seregnio Architetto de Milano et diversi altri disegni del detto domo*, 14 (prospetto del transetto settentrionale del Duomo di Milano, s.d.), 24rA (pianta dell'abside con altare, coro e tabernacolo, c. 1561-64)

ASCBTMi, *Raccolta Bianconi*, V, ff. 1a, 1b, 3, 7 (progetti non realizzati per la chiesa di San Vittore al Corpo), 11 (due disegni a matita del chiostro di San Simpliciano attribuiti a Seregni); III, f. 14 (pianta di progetto del seminario maggiore); VIII, f. 27 (con Martino Bassi, *Disegno del monasterio de Santa Radegonda in Milano*, s.d.).

BAMi, cod. F 251 inf., ff. 31, 169-172 (progetto di catafalco per le esequie di Carlo V nel Duomo di Milano, piante e alzati con varianti, s.d. ma 1559)

BAMi, cod. F 251 inf., ff. 214-217 (progetto per la facciata del palazzo di Pio IV Medici a Milano, due prospetti e due varianti di portale, s.d. ma 1564-65).

### Scritti

*Proposizioni dell'architetto Vincenzo Seregnio per la facciata maggiore del Duomo* [1553?], in *Annali*, III, 1880, p. 267;

*Descriptio Collegii Jurisconsultorum Mediolani*, perduta (Argelati, 1745, col. 1345).

### Bibliografia

*Essequie celebrate con solenne pompa nella chiesa del Domo di Milano per la cesarea maestà di Carlo Quinto Imperatore Romano, & per la Serenissima Regina Maria d'Inghilterra. Nelle quali a pieno si descrive il Catafalco, con tutto l'apparato della chiesa...*, s.l. 1559; P. Morigia, *Historia dell'antichità di Milano*, Venetia, 1592, pp. 117, 142, 290; P. Puccinelli, *Memorie antiche di Milano, e d'alcuni altri luoghi dello Stato*, Milano, 1650, pp. 97-98; C. Torre, *Il ritratto di Milano*, Milano, 1674, pp. 18, 254, 263, 398; F. Argelati, *Bibliotheca scriptorum mediolanensium*, Mediolani, 1745, II, coll. 1343-1345; M. Bassi, *Dispareri in materia d'architettura, e prospettiva*, a cura di F.B. Ferrari, Milano, 1771, pp. 14, 72, 81, 111, 121; *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*, III, Milano, 1880, pp. 266-267, 301-302, 321; *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*, IV, Milano, 1881, pp. 10, 12, 26, 30, 43, 48-50, 67, 195; P. Canetta, *La chiesa e la torre di S. Giovanni in Conca in Milano*, "Archivio storico lombardo", 11, 1884, 1, pp. 121-137; *Trivulziana. Catalogo dei cod. manoscritti*, a cura di G. Porro, Torino, 12884, p. 58; L. Beltrami, *Il palazzo di Pio IV in Milano*, "Archivio storico dell'arte", 2, 1889, 2, pp. 57-65; L. Del Mayno, *Vicende militari del Castello di Milano dal 1706 al 1848 e cenni sulle trasformazioni edilizie del Castello dalla caduta degli Sforza ai nostri giorni di Luca Beltrami*, Milano, 1894, pp. 32-33, 58-60; D. Sant'Ambrogio, *Un importante sarcofago in Milano dello scultore Marco d'Agrate del 1556*, "Il Politecnico. Giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale", 28, 1898, 1, pp. 39-50; L. Beltrami, *Disegno dell'architetto Vincenzo Seregni per il palazzo di Pio IV in Milano*, "L'edilizia moderna", 8, 1899, 1, pp. 7-8; C. Boito, *Il Duomo di Milano*, Milano, 1899, pp. 237, 245, 259-260 e p. XX dell'annessa bibliografia di F. Salveraglio; L. Beltrami, *La Porta Settentrionale nel Duomo di Milano (Porta versus Compedum). Vicende e raffronti con disegni inediti*, Milano, 1900, pp. 21-25; P. Mezzanotte, *La casa dei Medici di Nosiggia e il palazzo di Pio IV in Milano*, "Rassegna d'arte antica e moderna", 1, 1914, pp. 138-144; P.M. Sevesi, *Il Santuario di Saronno*, Milano, 1926, pp. XVIII, 42, 105-106; C. Baroni, *Gli edifici di Vincenzo Seregni nella Piazza dei Mercanti a Milano*, Milano, 1934; C. Baroni, *S. Simpliciano abazia benedettina*, "Archivio storico lombardo", 61, 1934, 1-2, pp. 97-100; C. Baroni, *Il Seminario Maggiore sul corso di Porta Orientale (Storia dell'edificio)*, "Humilitas", 25, 1938, pp. 929-954, a pp. 935-937; C. Baroni, *Intorno a tre disegni milanesi per sculture cinquecentesche*, "Rivista d'arte", 20, 4, 1938, pp. 392-409; C. Baroni, *Documenti per la storia dell'architettura a Milano nel Rinascimento e nel Barocco*, I, Firenze, 1940, pp. 144-148, 165, 170, 179, 219, 257-259; A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, XI, *Architettura del Cinquecento*, parte III, Milano, 1940, pp. 825-831; C. Baroni, *L'architettura lombarda da Bramante al Richini. Questioni di metodo*, Milano, 1941, pp. 40-43, 123; M.L. Gatti Perer, *Fonti per l'architettura milanese dal XVI al XVIII secolo: Francesco Bernardino Ferrari e la*

sua *Raccolta di documenti e disegni*, "Arte lombarda", IX, 1964, 1, pp. 173-222, parte II, 2, pp. 128-158; M.L. Gatti Perer, *Fonti per la storia dell'architettura milanese dal XVI al XVIII secolo: il Collegio degli Agrimensori Ingegneri e Architetti*, "Arte lombarda", X, 1965, 2, pp. 115-130, a pp. 123-124; L. Grassi, "Seregno, detto il (Dell'Orto Vincenzo)", in L. Grassi, *Province del Barocco e del Rococò. Proposta di un lessico biobibliografico di architetti in Lombardia*, Milano, 1966, pp. 387-391; C. Baroni, *Documenti per la storia dell'architettura a Milano nel Rinascimento e nel Barocco*, II, Roma, 1968, pp. 1-3, 6-8, 11, 13, 16, 68, 176, 205, 212, 214, 216, 218, 229, 319, 321, 333-334, 340, 350, 357, 427, 449, 453-454; A. Scotti, *Da "rotonda" a basilica longitudinale: chiesa e convento dal Cinquecento al Settecento*, in *Santa Maria della Passione e il Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano*, Milano, 1981, pp. 46-79; A.E. Werdehausen, *Bramante e il convento di S. Ambrogio*, "Arte lombarda", 79, 1986, 2, pp. 19-48, a pp. 23-24, 26-27, 46-47; A. Spiriti, *Il Santuario dal Manierismo all'Eclittismo*, in *Il Santuario di Corbetta*, a cura di M.L. Gatti Perer, Milano, 1995, pp. 107-178; S. Della Torre, *I Palazzi del Collegio Elvetico e del Seminario Maggiore di Milano. Stato degli studi*, in *L'architettura del collegio tra XVI e XVIII secolo in area lombarda*, a cura di G. Colmuto Zanella, atti del seminario (Milano, 1993), Milano, 1996, pp. 77-88; F. Repishti, *Vincenzo da Seregno architetto e ingegnere della fabbrica (1556-1570)*, in *Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno*, a cura di M.L. Gatti Perer, Cinisello Balsamo, 1996, pp. 235-248; F. Repishti, *Vincenzo da Seregno nella cultura milanese del Cinquecento: cantieri, committenti, architetture*, dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 1997, VIII ciclo; Id., *Un primo progetto per il nuovo battistero del Duomo di Milano*, "Studia Borromasca", 11, 1997, pp. 179-192; F. Repishti, *Il tabernacolo di Pio IV (1561-1567)*, "Civiltà Ambrosiana", 15, 1998, 1, pp. 61-65; F. Repishti, "Disegni et modelli et pareri" di Giuseppe Meda, Vincenzo Seregno e Pellegrino Tibaldi per l'Escorial (1572), "Arte lombarda", 128, 2000, 1, pp. 61-63; F. Repishti, *La residenza milanese di Pio IV: il palazzo Medici in via Brera*, "Annali di architettura", 12, 2000, pp. 75-90; S. Della Torre, *Milano: le due città*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R. Tuttle, Milano, 2001, pp. 372-389; F. Repishti, G. Cagni, *Fabbrica di Sant'Alessandro. Regesto documentario*, in *La pianta centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano*, a cura di F. Repishti, G. Cagni, atti del convegno, Milano, 2002, "Barnabiti Studi", 19, 2003, pp. 217-218; A. Scotti Tosini, *Difendersi ed abitare in una fortezza: le trasformazioni del Castello di Milano in età spagnola*, in *Fortezze d'Europa. Forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo*, a cura di A. Marino, atti del convegno (L'Aquila, 2002), Roma, 2003, pp. 93-102; F. Zanzottera, *La certosa di Milano. Storia e architettura di "un rifugio amenissimo e saluberrimo"*, in *La Certosa di Garegnano in Milano*, a cura di C. Capponi, Cinisello Balsamo, 2003, pp. 35-79, a pp. 40-42, 58, 60, 73; C. Coscarella, *I cantieri di Carlo Borromeo amministratore della diocesi milanese. Note dai libri mastri della Mensa arcivescovile*, "Arte lombarda", 140, 2004, 1, pp. 79-88; F. Repishti, *La facciata del Duomo di Milano (1537-1657)*, in F. Repishti, R. Schofield, *I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano 1582-1682. Architettura e controriforma*, Milano, 2004, pp. 25-33, 108-109; M. Viganò, "El fratìn mi ynginiero". *I Paleari Fratino da Morcote ingegneri militari ticinesi in Spagna (XVI-XVII secolo)*, Bellinzona, 2004, pp. 79, 83-85, 112, 449; F. Repishti, *Architetti e ingegneri comunali, ducali e camerali nella Milano sforzesca e spagnola*, in P. Bossi, S. Langé, F. Repishti, *Ingegneri ducali e camerali nel Ducato e nello Stato di Milano (1450-1706). Dizionario biobibliografico*, Firenze, 2007, pp. 23-31, a pp. 24, 29-30; E. Bregani, *Gli antichi archivi del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano*, in *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Gli archivi e la storia*, a cura di G. Bigatti, M. Canella, Milano, 2008, pp. 135-144, a pp. 137-138; F. Repishti, "Seregno, Vincenzo [Seregnio]", in P. Bossi, S. Langé, F. Repishti, *Ingegneri ducali e camerali nel Ducato e nello Stato di Milano (1450-1706). Dizionario biobibliografico*, Firenze, 2007, p. 128; F. Repishti, *La scuola dei Quattro Santi Coronati nel Duomo di Milano*, "Arte lombarda", 152, 2008, 1, pp. 62-68; A. Bonavita, *Sepulture in San Giovanni in Conca: Carlo Borromeo, Vincenzo Seregno e il rinnovamento della chiesa dei carmelitani*, "Arte lombarda", 157, 2009 [2010], 3, pp. 17-30; R. Schofield, *Un'introduzione al presbiterio del Duomo tra Vincenzo*

*Seregni e Carlo Borromeo*, “Nuovi Annali”, 2, 2010, pp. 43-66; F. Repishti, *Martino Bassi architetto*. I Dispareri in materia d’architettura, et prospettiva. Con pareri di eccellenti, et famosi architetti, che li risolvono, Pioltello (Mi), 2017; C. Marchegiani, “Seregni, Vincenzo”, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 92, 2018, pp. 82-85;

Cristiano Marchegiani, 2020